

# EFFICIENZA ENERGETICA: NASCE IL CESEF

Il 22 gennaio a Milano verrà presentato il CeseF - Centro Studi sull'Economia e il Management dell'Efficienza Energetica promosso da Agici Finanza d'Impresa e presieduto dal prof. Andrea Gilardoni (Università Bocconi). Il centro studi monitorerà nel tempo le tematiche chiave del settore dell'efficienza energetica con una prospettiva legata alle ottiche industriali, economico-finanziarie e competitive, anche ai fini delle public policy. A luglio la società organizzerà un convegno internazionale per presentare i primi risultati.



Andrea Gilardoni

presidente CeseF e docente Università Bocconi

**Dopo gli Osservatori sulle Rinnovabili (Oir), sulle Infrastrutture (Cnf) e sulle Utility (M&A) avete deciso dedicarvi anche all'efficienza energetica. Perché?**

Il CeseF nasce per la crescente importanza che l'efficienza sta acquisendo da moltissimi punti di vista. Nella fase preliminare abbiamo svolto un'attenta analisi dei soggetti e delle istituzioni che si occupano di questo tema e, in particolare, abbiamo apprezzato la qualità del lavoro, i contenuti, i suggerimenti e le conclusioni dei Politecnici di Milano e di Torino. Ci siamo accorti, però, che mancava qualcosa. Abbiamo voluto raccogliere l'esigenza di integrare le prospettive tecnologiche con quelle di policy pubblica e di mettere a fuoco i profili economici, finanziari, competitivi e di mercato che esistono nel settore. Inoltre, seguiremo l'efficienza in una prospettiva globale anche grazie alle molte collaborazioni avviate tra cui quella con la Tongji University (Cina).

## 3 domande a

**Come si colloca l'Italia in questo contesto globale?**

L'efficienza è un settore estremamente articolato e di difficile delimitazione; ciò anche perché presenta profonde sinergie con l'innovazione tecnologica e le fonti rinnovabili. Certo, nel nostro Paese c'è molto da fare nel settore immobiliare (edifici esistenti o di nuova costruzione). Allargando lo sguardo al panorama internazionale notiamo una grande "fame" di efficienza da parte delle nuove economie: Paesi Arabi (in particolare quelli del Golfo), Brasile e Russia che, per ragioni differenti, hanno necessità di ridurre gli sprechi di energia legati alla domanda interna o di ottimizzare i consumi dei processi produttivi. In questo quadro l'Italia ha un pacchetto ampio e consolidato di tecnologie e conoscenze che può e deve esportare.

**Tra gli argomenti che verranno affrontati appare centrale quello dei finanziamenti. La domanda "chi paga" è, come sempre, la più pressante...**

Questo è un vero tema cruciale sia per i privati che per le imprese.

I progetti di efficienza energetica richiedono prima esborsi e, in un secondo momento, portano benefici. La questione è: come finanziare questi investimenti? Come motivarli? Spesso le Esco si accollano l'investimento iniziale ma anche per questi soggetti sta diventando sempre più complicato trovare i finanziamenti. A questo si aggiunge il fatto che per le imprese, già gravate dalle difficoltà economiche della crisi in atto, non sempre considerano l'efficienza come un tema prioritario. Diverso il discorso per le industrie energy intensive (carta, acciaio, alluminio, etc) la cui bolletta pesa per il 10-20%, nel caso dell'alluminio anche di più, sui costi di produzione. In Europa la Bei ha mostrato di credere nell'efficienza energetica stanziando fondi per sostenere i progetti innovativi anche a livello nazionale (nel 2013 all'energia sono stati riservati circa 6 miliardi di euro). In Italia la legge Stabilità prevede che Cassa Depositi e Prestiti diventi garante di finanziamenti anche per l'efficienza aprendo nuove opportunità per il settore.

È necessario avviare da subito una riflessione profonda perché con l'aumento dell'efficienza nei prossimi anni proseguirà il calo - strutturale - dei consumi di elettricità e gas che imporrà una riconfigurazione del sistema energetico del Paese. Una riflessione, questa, che non potrà che essere inquadrata in una strategia nazionale.

CLAUDIA DE AMICIS